

I CONFINI DI UNA VALLE ALPINA

LA FORTIFICAZIONE CAMPALE ALPINA E LA SCUOLA PIEMONTESE

Quando nel 1748 si chiuse la Guerra di Successione d'Austria, sulle montagne del confine occidentale del Regno di Sardegna la quantità di siti strategici fortificati con opere semi-

permanenti era altissima. Vero è che dal Piccolo San Bernardo al colle di Tenda, in corrispondenza delle vallate principali per il transito fra il Piemonte e la Francia, la presenza dei

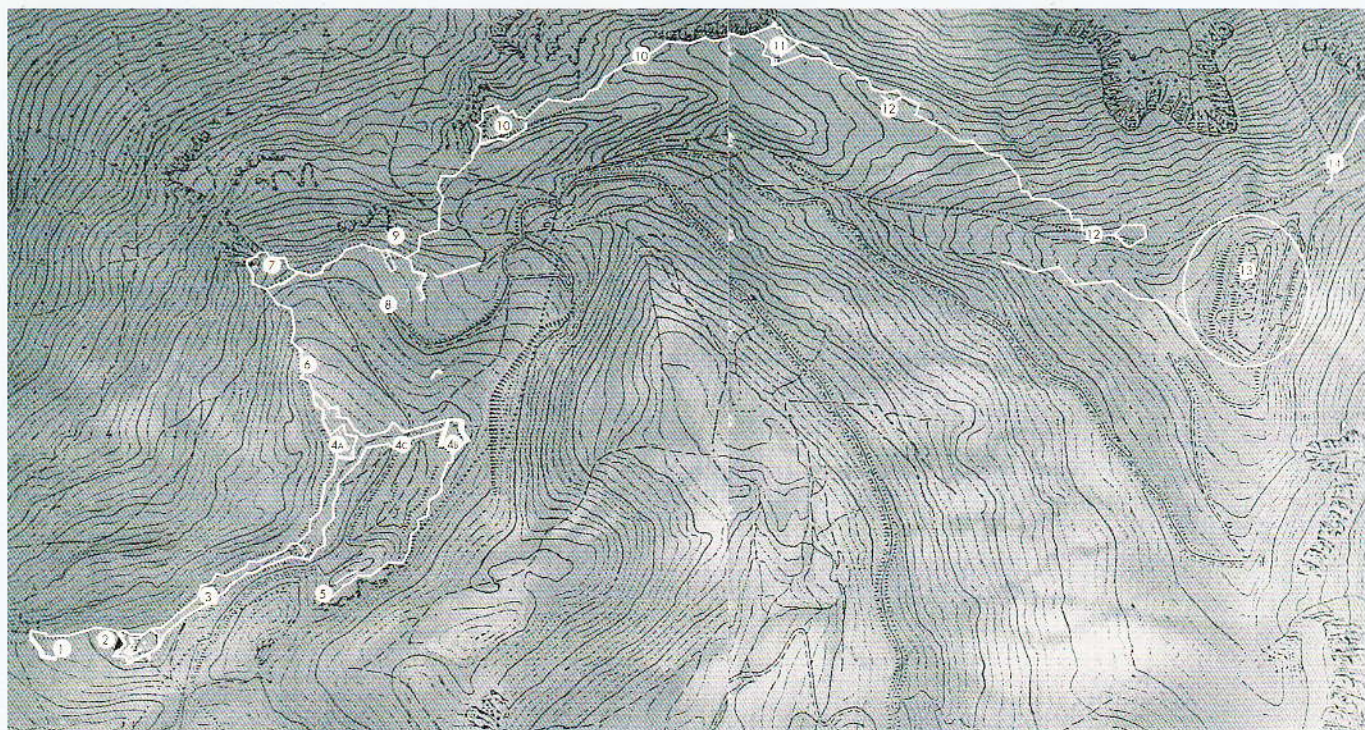
complessi campali trincerati aveva di fatto creato una terza linea difensiva, più avanzata rispetto alle piazze di media e bassa valle.

I complessi meglio noti

sono quelli del Piccolo San Bernardo, delle dorsali spartiacque fra le valli di Susa e dell'Arc e fra quelle del Chisone e di Susa, le opere della valle Varaita, della valle Stura



Complesso difensivo dei colli di Finestre e Fattières



Complesso difensivo dell'Assietta-Gran Serin

e infine nella contea di Nizza.

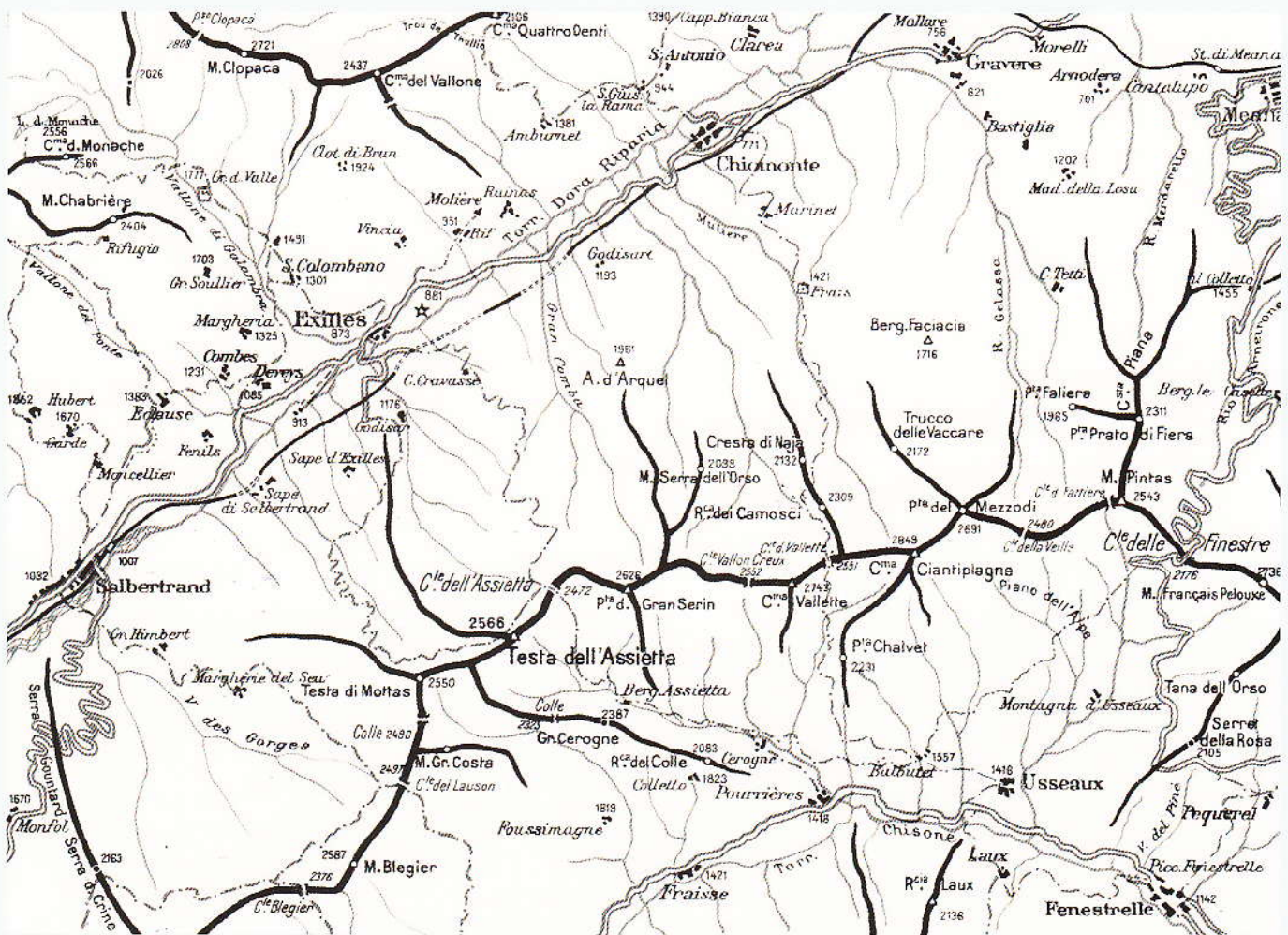
Si tratta di opere realizzate a taglio dei valichi o in posizioni strategicamente favorevoli, prossime allo spartiacque alpino principale. Gli schemi in pianta rispondevano a tipologie della fortificazione campale teorizzata nei trattati; comparivano talvolta le frecce regolari, più spesso le linee irregolari a salienti e rientranti, che adeguavano il percorso del trinceramento alla natura

orografica del sito. Erano frequenti in punti di particolare rilevanza difensiva le ridotte di varia forma, quadrangolari, tenagliate o a stella. La tecnica costruttiva alternava di sito in sito o anche nello stesso, a seconda delle caratteristiche pedologiche, l'opera in pietra a secco o l'elevato in terra battuta ricoperta da teppe erbose. Il profilo prevedeva lo spalto, il fossato, il corpo del trinceramento con il parapetto superiore allineato al

defilamento dello spalto e la banchina di tiro.

Le caratteristiche orografiche e strategiche delle Alpi Occidentali furono i presupposti peculiari della scuola di fortificazione sabauda, che nell'ambito specifico dei sistemi di opere campali impiegò sempre il trinceramento continuo. L'edificazione delle ridotte era subordinata al controllo di siti strategicamente importanti e dominanti; non si poteva

tuttavia prescindere dalla presenza fra una ridotta e l'altra di un elemento connettivo, realizzabile unicamente con trinceramenti continui, adeguati alla natura del sito e i cui tratti fossero in relazione di reciproca copertura. La duttilità del trinceramento continuo permetteva di estenderlo ovunque per tagliare o dominare gli itinerari di aggiramento dei capisaldi principali, portando la linea di fuoco fin sui margini dei pendii.



La dorsale fra le valli di Susa e del Chisone fra Sestriere e il colle delle Finestre